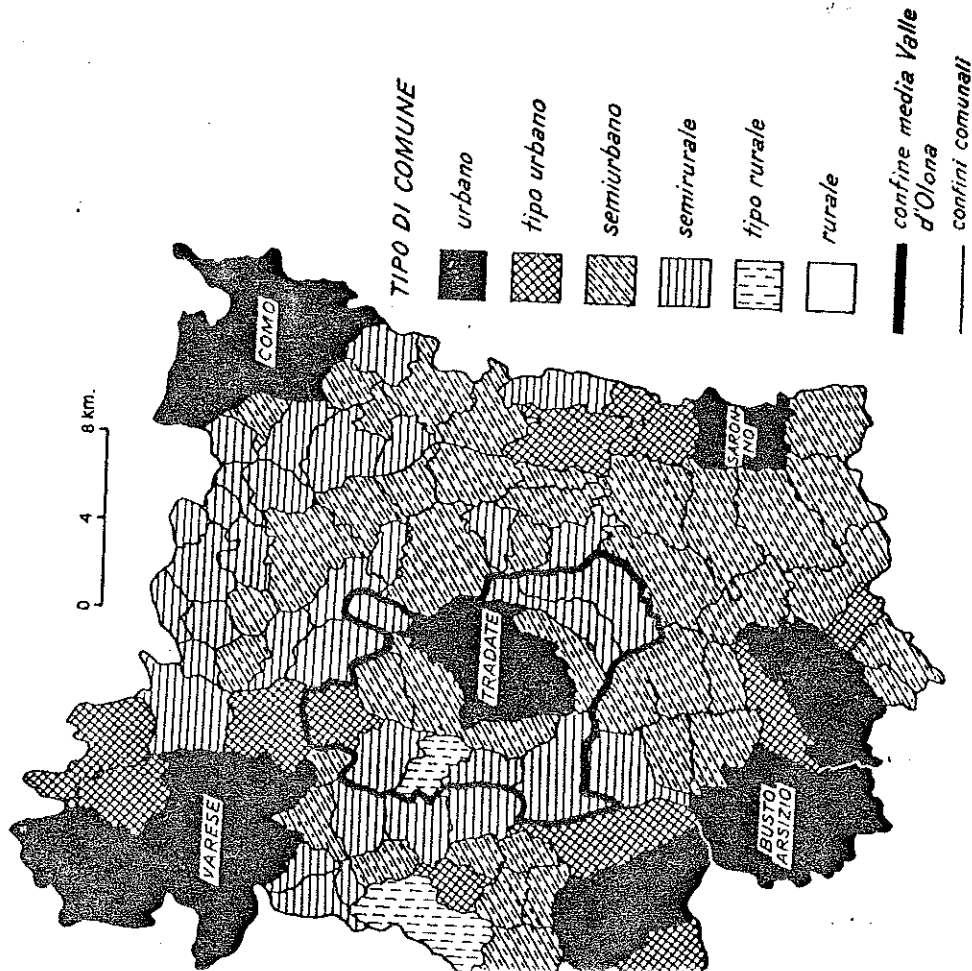


66 - Limite dei depositi post-mindeliani nel quadrilatero Varese-Busto A. - Saronno-Como. (Fonte: ISTITUTO GEOGRAFICO MILITARE, Carta Geologica d'Italia, Fogli « Varese » e « Como »).

Un confronto tra la natura geologica dei terreni e il grado di urbanizzazione evidenziato dal cartogramma 65 sottolinea una certa corrispondenza tra i gradi più elevati di urbanizzazione e l'area dei depositi post-mindeliani (la corrispondenza sarebbe ancora maggiore se si potesse evidenziare il diverso grado di urbanizzazione anche nelle singole parti, talora assai eterogenee, di ogni Comune; il caso di Tradate è tipico). Senza volere in ciò riscontrare una relazione deterministica tra i due fenomeni si può tuttavia avanzare l'ipotesi che proprio sui terreni post-mindeliani, più adatti alle colture agricole, si siano realizzate premesse di infrastrutture comunitarie, abitazioni, e strutture sociali più adatte all'avvento dei processi di industrializzazione e di diffusa urbanizzazione. Ovviamente non si tratterebbe, in ogni caso, che di una tendenza, passibile di eccezioni come è per ogni fenomeno fisico condizionante le vicende antropiche.



65 - Grado di urbanizzazione nei Comuni del quadrilatero Varese-Busto A. - Saronno-Como secondo la classificazione ISTAT. (Fonte: ISTAT, Classificazione dei Comuni secondo le caratteristiche urbane e rurali, Roma 1963).

Il giudizio complessivo circa il grado di urbanizzazione che emerge dalla analisi dell'indice ISTAT, riflettente i caratteri della popolazione e delle abitazioni, rischia solo in parte i diversi livelli di vita urbana realizzati sul territorio. Peraltro, il carattere composito nelle varie parti della media Valle d'Ogona e la sua posizione intermedia, quanto a livello di urbanizzazione, tra i Comuni collinari del comasco e le conurbazioni occidentali e meridionali emerge in modo significativo.

e Ferrovia Nord-Milano) con gli altri Comuni della direttrice Saronno, Tradate, Varese.

I caratteri « semirurali » e « di tipo rurale » dichiarati per i quattro Comuni della fascia occidentale della media Valle d'Olonna sono confermati da molte altre nostre osservazioni esposte in più parti di questo studio, per quanto attiene le loro zone più elevate e occidentali. Non altrettanto è possibile dire per la parte orientale dei Comuni di Castiglione, di Castelseprio e di Cairate: ivi i caratteri della urbanizzazione sono, in realtà, chiaramente evidenti. (Non a caso Castiglione e Castelseprio sono Comuni con elevato numero di posti di lavoro nell'industria (cartogramma 46). Solo la media statistica con valori relativi alle frazioni di Caronno Corbellaro e Gornate Superiore, per quanto attiene Castiglione, nonché Peveranza e in qualche misura anche Boladello, per quanto attiene Cairate, possono avere appannato, nella elaborazione ISTAT, questi caratteri.

Infine, è invece perfettamente accettabile la definizione di Castelnovo Bozzente come Comune « semirurale », immerso in un'ampia fascia di territori con analoghe caratteristiche, ad oriente del pianalto mindeliano, che li separa dalla Valle d'Olonna. Questa fascia, pur variegata da territori giudicati dall'ISTAT come « semiurbani », si allarga in sostanza fino alla città di Como, verso nord-est; si modifica invece gradualmente verso sud assumendo caratteristiche sempre più nettamente urbane, ritrovabili per intero in Saronno.

Anche ad ovest del nostro territorio, e cioè nella valle dell'Arno si alternano caratteri di urbanità e di ruralità: in sostanza lungo il tracciato dell'autostrada Varese - Gallarate - Milano si accentuano i primi; sui dossi dei versanti laterali sono invece più presenti i secondi. A nord-ovest, a sud-ovest e a sud-est della media Valle d'Olonna, proprio sulle direttrici che la morfologia del territorio e le esistenti attrezzature per la mobilità rendono più accessibili, risultano presenti in misura elevata non solo i caratteri urbani della città tradizionale (come altrove è per Como) ma altresì quelli di una urbanizzazione più diffusa, esprime in modo più accentuato i caratteri della « regione-città »: come è per la conurbazione di Varese, quella di Gallarate-Busto-Legnano e quella saronnese.

4.1. Relazioni con altri fenomeni antropici e fisici

La classificazione dei Comuni secondo la citata elaborazione ISTAT propone una interpretazione del territorio coincidente, in molti casi, con quella formulata in base al cosiddetto « grado di abitabilità » ricordato al Capitolo Terzo (paragrafo 3.3., nota 39). Poiché quella classificazione tiene conto essenzialmente del livello di efficienza delle attrezzature e dei servizi comunitari, se ne può ragionevolmente concludere che esiste una correlazione diretta tra tale livello e le caratteristiche demografiche della popolazione, sulle quali si basa essenzialmente la classificazione ISTAT.

La classificazione ISTAT presenta altresì una correlazione notevole con i valori assoluti della popolazione residente nei singoli Comuni, mentre la nostra classificazione in base al « grado di abitabilità » (livello dei servizi e infrastrutture comunitarie), pur essendo fortemente correlata con la dimensione demografica dei vari centri, presenta qualche scarto significativo da essa. Così per esempio, nel caso di Tradate e Cairate, oppure in quello, ancora più macroscopico, di Cassano Magnago: territori ove l'aumento dei nuovi posti di lavoro ha recentemente attirato nuova popolazione dall'esterno, e quindi ha influenzato positivamente l'indice ISTAT che di essa soprattutto tiene conto. Proprio per questo i citati Comuni hanno fatiscato ad approntare nuove ed efficienti attrezzature per la vita di una comunità accresciutasi così rapidamente, e ciò viene evidenziato dal meno elevato « grado di abitabilità » calcolato per questi Comuni.

In definitiva la media Valle d'Olonna si trova collocata in un territorio ampiamente caratterizzato da una tipologia urbana, presentando esso peraltro vaste zone di urbanizzazione assai distesa, poco intensa e con la sopravvivenza non trascurabile di caratteri rurali tradizionali. Queste zone corrispondono, con notevole approssimazione, ai due pianalti mindeliani che si protendono da nord verso sud separando tra loro la valle dell'Arno, la valle dell'Olonna e quella dell'Artiga (come mostra la figura 66). Verso Como i più intensi caratteri di ruralità si rilevano invece soprattutto nei Comuni delle colline poste a ridosso della conca del Lario. A loro volta, le

zone di più intensa urbanizzazione coincidono, grosso modo, con i terrazzamenti variamente operati nei depositi prewurmiani (come nella Valle d'Olonna) o in quelli wurmiani e post-wurmiani, come nella Valle dell'Arno e in quella dell'Arriga (Appiano Gentile, Olgiate).

Pur rifiutando una interpretazione deterministica dei fenomeni antropici, cioè un troppo rigido collegamento interpretativo con quelli geomorfologici, i dati sopra presentati sembrano confermare l'esistenza di una qualche correlazione, se non altro a posteriori, tra le due serie di fenomeni. Probabilmente la chiave di spiegazione a tale possibile legame passa attraverso le vicende secolari degli insediamenti agricoli. Essi furono più facili e più prosperi, come si è visto altrove, nei terreni pianeggianti, corrispondenti ai depositi più recenti. Quando le attività agricole cominciarono ad entrare in crisi, sia per ragioni loro proprie (flossera della vite, crisi della bachicoltura) sia per le alternative di lavoro offerte dalle industrie, proprio queste ultime trovarono nelle stesse zone (e non in quelle disertate dall'agricoltura) popolazione, strutture abitative e servizi comunitari che costituivano ottimo supporto alle nuove attività e ovviamente presupposto ad elevati livelli di urbanizzazione.

La diversa intensità d'industrializzazione tra il territorio della media Valle d'Olonna e quello delle colline comasche può trovare, dal suo canto, una ulteriore spiegazione nel ruolo che in questo secondo territorio svolse l'industria serica³, organizzata in filande localizzate in pochi centri, mentre la tessitura, più tipica del nostro territorio, venne svolta per lungo tempo a domicilio, promuovendo e mantenendo forme di lavoro *part-time* con le attività agricole. Resta comunque singolare che anche lungo la strada Milano-Como, di notevole importanza sin dai tempi antichi per i suoi collegamenti con tutta la zona delle Alpi centrali e d'oltralpe, non si sia avuto uno sviluppo industriale pari a quello realizzati sulla direttrice Milano-Varese.

Forse potrebbe avanzarsi l'ipotesi che la più consolidata tradizione urbana e di centro manifatturiero di Como favorisse la localizzazione e lo sviluppo di attività industriali nel capoluogo ed un afflusso

³ B. CAZZI, *Storia del setificio comasco*, L'Economia, Como 1957; D. SEVERIN, *Iniziativa e vicende di fabbricanti comaschi nell'800*, Como 1955.

verso di esso delle popolazioni agricole del comasco pur attraverso gli alti e bassi di una crescita economica assai discontinua⁴. Invece nel Varesotto non esercitava, alla fine dell'800, una pari funzione il capoluogo Varese, che solo nel 1927 veniva elevato ad un premio nente compito amministrativo, mentre le sue strutture industriali restavano allora ancora abbastanza modeste. Sicché le iniziative imprenditoriali non subirono una forte polarizzazione e si distribuirono più estensivamente, secondo la varietà di molte iniziative locali, in tutta la zona circostante, compresa la media Valle d'Olonna.

Dopo i confronti con i territori finitimi, sembra opportuno presentare un confronto — circa il grado generale di urbanizzazione — con valori globali di più vaste circoscrizioni (tabella 67)⁵.

Mentre sull'intero territorio nazionale la popolazione insediata in Comuni « rurali » rappresentava circa il 30%, nella media Valle d'Olonna addirittura non era rappresentata questa classe di Comuni. Anche i Comuni « di tipo rurale », che raccolgono circa il 10% della popolazione in Italia complessivamente, e il 9% nelle regioni nord-occidentali, qui scendono al 3%. Le tre classi dei Comuni, rispettivamente « semirurali », « semiurbani » e di « tipo urbano », sono nettamente prevalenti nella media Valle d'Olonna rispetto alla media italiana e a quella nord-occidentale: anzi sono percentualmente più che doppie di queste; raccolgono infatti il 69% della popolazione locale, rispetto al 22% di quella nazionale ed al 34% di quella del Piemonte, Val d'Aosta, Liguria e Lombardia.

⁴ G. GRILLI, *Como e Varese nella storia della Lombardia*, La Varesina Grafica, Varese 1968, pp. 342 ss.

⁵ Nel corso di questo lavoro si è quasi sempre rinunciato a confronti statistici tra fenomeni relativi alla media Valle d'Olonna e circoscrizioni amministrative più ampie. Si è infatti ritenuto che essi avrebbero avuto scarso significato in quanto ognuna di tali circoscrizioni è a sua volta formata da componenti molto diverse, sia sotto il profilo morfologico che sotto quello antropico, che i valori globali e quelli medi appiattiscono talora fino a togliere loro ogni significato. Un confronto con valori globali avrebbe potuto avere piena significatività se avessimo potuto disporre dei dati relativi all'intera « regione-città » milanese di cui la media Valle d'Olonna può per molti versi ritenersi una parte. In tal caso, gli elementi da confrontare avrebbero infatti potuto essere considerati sufficientemente omogenei. Nel presente caso è parso tuttavia che un confronto con valori globali relativi a circoscrizioni molto più ampie avesse un senso, poiché si trattava di confrontare una distribuzione di popolazione tra classi stabili, a loro volta, in base a coefficienti molto composti e capaci di individuare con pari livello di approssimazione sia il grado di « urbanità », sia quello di « ruralità » (salvo le accennate riserve del Nice).

Tipo di Comuni	Italia	Italia Nord-occidentale	13 Comuni media Valle d'Olona
Urbano	36,7	44,9	27,4
Tipo urbano	4,7	8,3	9,3
Semi-urbano	6,3	12,3	24,6
Semi-rurale	11,2	13,8	35,6
Tipo rurale	10,2	9,4	3,1
Rurale	30,9	11,3	—
Totale	100,0	100,0	100,0

67 - *Popolazione residente per grado di urbanizzazione dei rispettivi Comuni (al 1961, in valori percentuali. Fonte: ISTAT, Classificazione dei Comuni secondo le caratteristiche urbane e rurali, Roma 1963).*

Se si considera infine che, nel nostro territorio, la popolazione dei Comuni di categoria « urbana » (solo Tradate) è a sua volta nettamente inferiore alla media nazionale e nord-occidentale (circa 27% contro il 37% e il 45%) si ha la riprova — seppure con giudizio approssimativo — del livello di urbanizzazione della media Valle d'Olona: è un livello diffusamente elevato, ma che non offre mai le espressioni più acute del fenomeno, presenti altrove, anche non lontano di lì.

Dopo quanto è stato esposto nei Capitoli precedenti, queste constatazioni trovano ormai la loro spiegazione, sia in termini di struttura socio-economica e organizzazione interna del territorio, sia in termini di rapporto con i territori circostanti. Sotto il primo profilo è stato ricordato come la fase di sviluppo attualmente attraversata dalla media Valle d'Olona conosca livelli tecnologici delle attività produttive assai elevati, mentre il costume di vita delle popolazioni e la stessa loro struttura sociologica partecipa ancora frequentemente degli stereotipi d'una società agricola, seppure in un contesto di piena occupazione extra-agricola e di elevato benessere. Sotto il profilo del livello di urbanizzazione della media Valle d'Olona rispetto ai territori circostanti, si può d'altro canto rilevare, in complesso, la sua posizione intermedia tra le più classiche conurbazioni poste all'interno della « regione-città » milanese (quelle di Va-

rese, Busto A. e Saronno), e una zona ad urbanizzazione di gran lunga più diluita, posta a nord-est, ove le attività del settore primario hanno ancora qualche importanza ⁶.

4.2. Le località centrali secondo alcuni indici

L'analisi delle attrezzature e dei flussi di mobilità collettiva e individuale, svolta al paragrafo 3.3, ha offerto interessanti elementi circa la posizione preminente esercitata da Tradate sui centri della media Valle d'Olona. Tuttavia lo studio della mobilità in un territorio così profondamente collegato con quelli circostanti riesce solo in parte a distinguere i movimenti di transito da quelli locali, cui principalmente si riferisce il fenomeno della gravitazione verso una « località centrale ». Anche l'analisi delle altre infrastrutture, nonché la distribuzione delle attività terziarie (paragrafo 3.2) hanno confermato il ruolo particolare che Tradate svolge rispetto ai Comuni vicini. Tuttavia un giudizio più sintetico e conclusivo su questo fenomeno può essere proposto considerando anche altri elementi.

La individuazione delle « località centrali » ⁷ è evidentemente

⁶ Una valutazione della intensità del fenomeno urbanizzazione viene anche data nel saggio di P. GUDICINI, *Dominanza metropolitana e struttura sociale*, ILSIES, Milano 1963. Ciò sulla base di 7 variabili e cioè la densità della popolazione al 1960, l'ampiezza demografica comunale al 1960, la variazione di ampiezza demografica dal 1951 al 1960, la variazione percentuale di popolazione residente dal 1951 al 1960, il rapporto addetti industria e settore terziario nella popolazione residente al 1960, la variazione degli addetti industria-settore terziario dal 1951 al 1960, infine la popolazione dedita all'agricoltura nella popolazione residente al 1960. Questi diversi dati vengono tra loro composti e valutati con l'intento di individuare opposti modelli di struttura sociale « l'uno avente la caratteristica dell'autonomia e dell'organizzazione a livello primario agricolo e l'altra di Comuni avventi, al contrario, il carattere della dipendenza, ossia della organizzazione a livello secondario metropolitano ». Ma il risultato, per quanto attiene 9 Comuni varesini e 4 comaschi compresi nel nostro territorio, appare opinabile. Le tavole 65, 14 e 15 del testo citato illustrano il diverso grado di urbanizzazione così misurato, e propongono valutazioni che tuttavia la diretta conoscenza del territorio sembra escludere: per esempio che il Comune di Castelseprio sia più urbanizzato di quello di Tradate!

⁷ Per la definizione di questi concetti vedasi: AUTORI VARI, *Urban Research Methods*, Ed. by Gills J.P. Van Nostrand Co., Princeton, New Jersey 1964, pp. 254 ss.; E. BONETTI, *Sul concetto di località centrale secondo la teoria di Walter Christaller nella applicazione economico-geografica, « Cultura e scuola »*, n. 24, ottobre-dicembre 1967, pp. 147-160; E. BONETTI, *La localizzazione delle attività al dettaglio*, Giuffrè, Milano 1967; G. DEMATTEIS, *Le località centrali nella geografia urbana di Torino*, Laboratorio di Geografia Economica « P. Gribaudi » della Università degli Studi di

legata, oltre che alla definizione che per esse si accetta, anche alla scala a cui si vuole osservare il fenomeno. Ad esempio, con la metodologia adottata dalla « Carta Commerciale d'Italia » per individuare le aree e sub-aree di attrazione del commercio al dettaglio⁸, nel nostro territorio scompaiono tutti i centri di gravitazione minore e restano soltanto Milano, Como, Varese e Gallarate come centri di area commerciale, nonché Saronno, Legnano e Busto come centri di sub-area. Dei 13 Comuni da noi presi in esame la maggior parte è considerata gravitare su Varese; mentre Cairate graviterebbe su Gallarate; Locate, Carbonate e Mozzate su Saronno e Milano; Castelnuovo Bozzente su Como. Ma in realtà, esaminato più da vicino e facendo uso sia di strumenti quantitativi più analitici, sia della osservazione diretta, si può giungere ad una determinazione del fenomeno più sfumata e forse più vicina alla realtà. In tal modo la città di Tradate assume anch'essa un rilievo particolare come centro di gravitazione, almeno per alcune funzioni, rispetto ad un certo gruppo di Comuni del suo intorno.

Ho applicato al territorio compreso nel quadrilatero Varese, Busto Arsizio, Saronno, Como « l'indice di Godlund »⁹, opportunamente adattato alla disponibilità dei dati censuari italiani dalla Pagnini¹⁰. Esso è principalmente basato sulla percentuale di addetti al settore terziario, rispetto alla popolazione totale. La utilizzazione di questo indice richiede una esclusione dei centri di piccola dimensione demografica. In taluni casi, infatti, anche per Comuni demograficamente abbastanza piccoli (come Venegono Superiore, nel nostro territorio), la percentuale di addetti al terziario risulta eccezionalmente elevata, senza tuttavia che vi si eserciti una funzione di « centralità » (forse influisce, nella fattispecie, l'afflusso periodico di familiari in visita a collegi e a comunità educative ivi presenti). Quando invece il fenomeno si manifesta in centri demo-

Torino, Torino 1966; B. J. GARNER, *Models of Urban Geography and Settlement Location*, in « Models in Geography », Methuen and Co., London 1967, pp. 303 ss.; M. A. PROST, *La Hierarchy des villes*, Gauthier-Villars, Paris 1965, pp. 57 ss.; UNIONE ITALIANA DELLE CAMERE DI COMMERCIO INDUSTRIA AGRICOLTURA, *La Carta Commerciale d'Italia*, Giuffrè, Milano 1960.

⁹ S. GODLUND, *Bus service interland and the location of urban settlements in Sweden, specially in Scania*, Lund Studies in Geography, S.B. n. 3, Lund 1951.

¹⁰ M. P. PAGNINI, *Appunti per uno studio sulla gerarchia dei centri nella regione*, in « Prospettive regionali », Trieste 1967.

graficamente cospicui, come Tradate, il significato attribuibile ad un alto indice di terziarizzazione può ragionevolmente essere quello di una gravitazione dei Comuni circostanti verso il Comune centrale considerato.

Se si escludono i Comuni con meno di 5.000 abitanti (al censimento del 1961) emergono alla considerazione di « località centrali » 30 centri nel quadrilatero esaminato: Varese, Busto Arsizio, Saronno, Como (tabella e cartogramma 68). Tra essi, nella media Valle d'Olonna, sono soltanto Tradate e Cairate; ma il secondo con una presenza di popolazione terziaria sensibilmente minore del primo. Qualora, invece, come per molti aspetti sembra opportuno, si restringa l'esame ai soli centri con popolazione superiore ai 10.000 abitanti, secondo quanto proposto dal Tagliacarne¹¹, il numero delle « località centrali » si riduce ulteriormente a 10, e nel nostro territorio resta unica la posizione di Tradate.

A risultati sostanzialmente coincidenti con questi giunge anche il Mainardi¹², adottando una classificazione che prevede i seguenti casi per ogni centro avente una popolazione attiva diurna industriale e terziaria non inferiore ai duemila addetti (cioè un numero di occupati presso imprese e unità locali, ubicate nel Comune considerato, indipendentemente dal Comune di residenza): metropoli economica; centro metropolitano; centro principale; centro locale; centro cantonale; centro industriale specializzato; centro turistico specializzato; centro minerario; centro suburbano; villaggio-centro. Per quanto riguarda la media Valle d'Olonna gli unici tre centri che risponderrebbero ad una caratteristica di centralità sarebbero, nell'ordine, Tradate, Castiglione Olona e Cairate i quali vengono definiti come « centri industriali specializzati », non raggiungenti, cioè, il ruolo di vere e proprie località centrali ma piuttosto quello di poli esercitanti una certa attrazione rispetto al territorio circostante, in virtù della loro specializzazione funzionale.

Peraltro, se si analizza l'indice di specializzazione proposto nella

¹¹ G. TAGLIACARNE, *Individuazione di aree intermedie socio-economiche: un esempio tentativo per la Calabria*, « Mondo Economico », 22 febbraio 1969, pp. 21-26.

¹² R. MAINARDI, *La base economica dei Comuni urbani dell'Italia settentrionale*, Centro di documentazione, Milano 1969. Ricerca svolta presso l'Istituto di geografia umana della Facoltà di lettere dell'Università di Milano, diretto dal prof. Lucio Gambi.